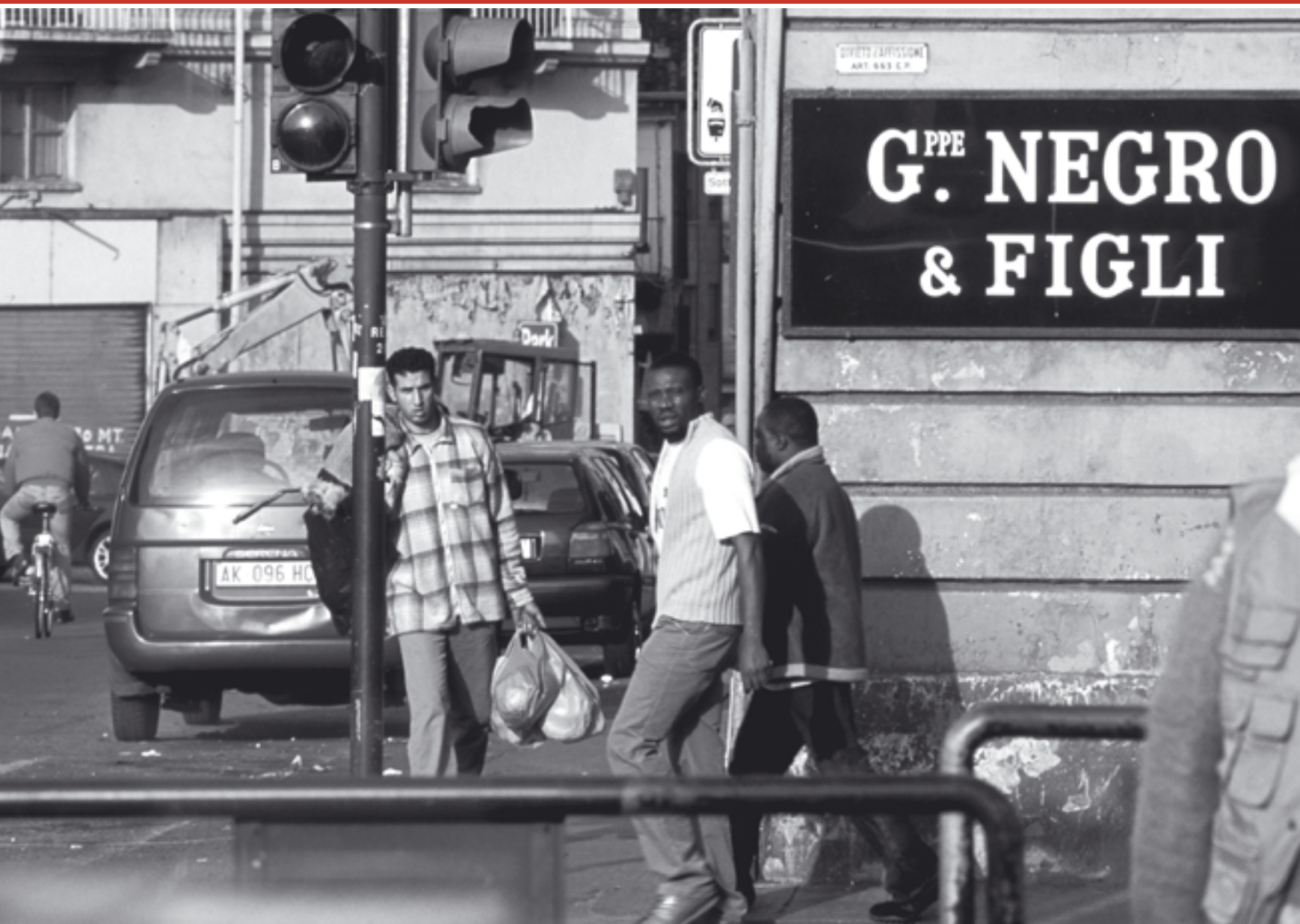


[conexión]

Dopo sei ore di viaggio ho perso la mia cittadinanza
Mi hanno dato la mia etichetta: lo straniero
la marca pubblicitaria più antica e meno costruttiva del mondo

BIMESTRALE DEL CENTRO DELLE CULTURE DI TORINO



03	editoriale
04	la ricchezza delle differenza culturali
06	Assalam Aleikum
07	quale rivoluzione?
08	OneJumpFor
09	strumento per le associazioni
10	voci dal mondo
11	buone nuove dai cinque continenti
12	Quello che la Tav
13	dati a confronto
14	quali servizi sul territorio
15	servizi socio-sanitari
16	Facciamo Breccia
17	Testimonianza diretta
18	Tav e dintorni
19	Forum Umanista Africano

L'informazione è potere

L'informazione è il potere di dire le cose, di trasmettere la verità di un avvenimento, di farci commuovere per la solitudine di un bambino, per la violenza su una donna, per un diritto negato; è il potere di farci muovere di fronte ad un'emergenza, di farci scattare per una notizia inaspettata, di farci festeggiare un evento.

È come una tela in cui si intrecciano tanti fili di spessori e colori diversi, che a volte si ripiega su se stessa, altre volte si sfilaccia e altre ancora collega punti lontani. Questa rete parla di noi, della gente semplice, ma anche dei capi di governo, della cultura che cambia, dei confini che credavamo fossero stabili, ma invece non lo sono, racconta quanto il pianeta terra sia in movimento, di quanto fragili siano le relazioni umane, di quanto ciò che era lontano si avvicina sempre più, facendoci crollare punti di riferimento, abbattere barriere, sconvolgere il senso comune.

Mentre ciò accade, ci si rende conto di quanto sia importante il punto di vista che si utilizza nel trasmettere l'informazione. Quel punto di vista può sconvolgere l'informazione stessa. Lo stesso evento cambia colore, dimensione, struttura e funzione a seconda che io ne voglia far vedere le sue rotondità o i suoi spigoli, le sue contraddizioni o la sua coerenza. Bene, quindi, chi ci assicura che ciò che arriva sia visto dalla "giusta" angolatura? E soprattutto, chi decide qual è il punto di vista da utilizzare?

Di sicuro non è la gente.

Prendendo un esempio recente, è stato necessario produrre un film (Viva Zapatero) per comunicare a tanti, quanta censura ci sia in questo paese. Produrre un film per denunciare un evento...

Senza avere la pretesa di girare un film, quantomeno per ora, crediamo sia necessario produrre degli strumenti che siano fruibili proprio da chi il potere di parlare di solito non ce l'ha: la gente. Quella gente che combatte tutti i giorni per vivere una vita migliore, che crede nei diritti umani, che crede nella solidarietà, e che non crede che il suo nemico sia lo straniero di turno.

Conexión nasce da queste premesse e intende affrontare temi quali il dialogo tra le culture, la lotta contro la discriminazione e la violenza, nonché pruumovere ideali del nuovo umanesimo.

[Spazi aperti alle comunità immigrate e alle associazioni, articoli di attualità, spazi dove confrontare idee e informazioni, spazio servizi per gli stranieri e altro ancora...]

Conexión potrà vivere grazie all'azione di persone che credono in quest'idea e che vorranno appoggiarla, nella sua ideazione e realizzazione; persone di età, cultura, religioni diverse, che vorranno confrontarsi e trovare punti d'unione...

punto dopo punto sarà possibile creare delle linee, linee che si incontreranno, si amalgameranno, daranno vita a forme e spazi nuovi, e soprattutto non resteranno ferme.



Caporedattore

Jesus Rivoira

Redazione

Daniela Brina, Ines Cacace, Loriana Cirella, Enrico Longo, Sara Zuccherin, Vanessa Vidano

Foto di copertina

Umberto Isman

Disegni

Valentina Cobetto

Grafica

Loriana Cirella

Stampa

Tipografia Aquattro

Tiratura

1300

Sede legale

Via Martini 4/b
10126 Torino
Tel/Fax 011.8129052

Come contattarci

Daniela Brina
3386152297
danbrina@alice.it
Loriana Cirella
3281524492
loriana@arancione.org
Jesus Rivoira
3355950207
jesus.r@libero.it

Gli articoli firmati sono a responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono l'opinione della redazione, per garantire la pluralità e la libera espressione.

Finito di stampare il

18/02/2006

Numero 1

In attesa di registrazione

[La ricchezza delle differenze culturali]

Spesso sentiamo parlare delle differenze fra le culture, e delle differenze in generale.

Di solito i *media* nelle interviste, negli articoli, nei servizi, fanno leva sulle differenze per attirare l'attenzione del pubblico e delle persone in generale. Questo di per sé è già una constatazione interessante, e cioè che le differenze attirano, interessano. La seconda osservazione è che sembra ci interessi poco quando vediamo un'altra cultura oppure in altre persone affrontare un tema nello stesso modo in cui noi lo affrontiamo. Ma in quale modo ci interessiamo del diverso o delle diversità? Ad un primo passaggio, sentiamo un interesse reale per tutto quello che non conosciamo, e questo è una espressione di umanità, la curiosità. La nostra curiosità, può soffermarsi su queste differenze e davanti a loro innescare due tipi di reazioni, anche queste molto "umane": una è la paura per quello che non conosciamo, l'altra è l'intuizione che esistono altri modi, altrettanto umani di affrontare i più svariati ambiti della vita delle persone e per le relazioni sociali. Ogni qualvolta vediamo oppure ci avviciniamo ad un modo a noi sconosciuto a noi di affrontare certi aspetti della vita, inneschiamo il meccanismo della comparazione e del confronto. Cioè io, oppure la mia cultura, come affronta o reagisce davanti ad una certa tematica? E come l'affrontano gli altri? A questa domanda tante volte non sappiamo bene rispondere, forse perché non solo non conosciamo la cultura che mettiamo a confronto con la nostra, ma anche perché poche volte ci siamo soffermati a pensare a come noi affrontiamo quella tematica. Non ci soffermiamo perché il tipo di risposte si è trasformato in un codice "normale " per noi, quindi l'unico.

Ma come siamo arrivati a "quel" modo "naturale". Basta andare un po' indietro con gli anni, parlare con persone anziane, per scoprire che la "nostra" di cultura, non è così statica come potrebbe sembrare, e che nell'arco di pochi anni essa stessa cambia e si trasforma, tralascia comportamenti incorpora altri, interagisce e si confronta, prende elementi ad essa estranei e consegna elementi che sono estranei ad altri. Perché allora quando parliamo di cultura lo facciamo come se fosse una cosa statica, univocamente codificata e non essa stessa in trasformazione? Il più delle volte tendiamo a mettere avanti il giudizio: il "mio" oppure il "nostro" modo di comportarci e di funzionare nei diversi ambiti delle attività umane, siano essi materiali, spirituali, intellettuali ecc., è il migliore, o quel che è peggio, è l'unico modo. Lo facciamo sostanzialmente per errore di calcolo, per mancanza di consapevolezza e per pigrizia, per incapacità di mettere in discussione noi stessi e la nostra cultura, di capire la sua origine ed il suo sviluppo. La capacità umana (individuale e collettiva), di trasmettere, di imparare e di collegare, di condividere e di sperimentare, di combinare variegate forme di risolvere e di vivere gli stessi temi, è ciò che ha permesso l'evoluzione dell'umanità.

Immaginare per un attimo cosa succederebbe a qualunque singolo individuo oppure a qualunque gruppo umano se non incorporasse nuovi elementi alla propria cultura... è sufficiente per comprendere che concepire il mondo in un certo modo e trasformare quel modo nella verità unica ed immobile non sono la stessa cosa. Questa differenza è data dal darsi la possibilità e, con coerenza e conseguentemente, dare la possibilità agli altri, di accettare l'esistenza stessa dell'altro, degli altri e delle loro forme, ed implica anche un compromesso: quello di conoscersi ed approfondire la propria cultura e quella degli altri.

Le culture sono il risultato delle risposte nei diversi ambiti a delle necessità umane, siano esse materiali oppure spirituali, e soprattutto sono o vogliono essere, modi diversi di affrontare la vita, la morte, la sofferenza e la ricerca della felicità. Dunque qualunque cambiamento qualitativo oppure quantitativo si produca in un individuo, oppure negli attori che fanno parte della definizione di cultura, essa stessa cambia e si trasforma. La ricchezza della diversità sta proprio nel fatto che possiamo riconoscere questi cambiamenti, sapere quando e come si succedono, ed in quale modo possiamo trasformarli in un patrimonio di tutti come umanità, poiché questo permette proprio di aumentare il bagaglio di strumenti individuali e collettivi per vivere e vivere meglio. Approfondire la ricerca della felicità ed il superamento del dolore e sofferenza, non è questo, forse, l'obiettivo profondamente radicato in ogni cultura, in ogni tempo ed in ogni luogo?

Ci sono ovviamente degli esempi, ed anche questi in ogni cultura ed in ogni epoca e luogo, che vanno nella direzione contraria, ma, a guardarli bene, ciò che li contraddistingue è la comune necessità di imporsi ad altri come verità unica avente come caratteristica principale la sua immutabilità.

Pensare, sentire e vivere le diversità considerandole una risorsa, in tempi di globalizzazione-omogeneizzazione, non è solo un diritto, è un debito con i nostri antenati, ed è un obbligo con i posteri: è un obbligo al quale non è possibile sfuggire, in quanto umani.



Assalam Aleikum che la pace sia con voi

Giornate di incontro e dialogo tra le culture

Momento 1

DIALOGO CON LA MENTE

In questa parte si possono organizzare (alcuni esempi):

- tavole rotonde
- gruppi di studio
- conferenze – dibattiti
- talk show ecc.

sul tema “La cultura della pace e l’azione non violenta nelle diverse culture” (indispensabile nella cultura islamica e in quella occidentale).

Si potranno coinvolgere nella realizzazione di questa parte delle giornate, oltre ai membri delle diverse culture, intellettuali o studiosi di diverse culture, artisti, membri di associazioni impegnate nell’interculturalità, riferimenti e/o membri di diverse confessioni religiose ecc.

Momento 2

DIALOGO CON IL CUORE

In questa parte si cercano di organizzare forme di espressione popolare come:

- cerimonie, riti e/o manifestazioni di tipo rituale o spirituale
- cene multietniche
- presentazioni artistiche e/o mostre
- video o cineforum ecc.

In questa parte sarà fondamentale coinvolgere le comunità di stranieri, le comunità religiose, le associazioni di e per gli immigrati ecc.

Momento 3

DIALOGO CON L’AZIONE

Le azioni sono ciò che confermano la verità degli accordi verbali, quindi questa parte è importantissima ed ha l’obiettivo di raggiungere accordi precisi nell’azione successiva alla realizzazione delle giornate. Si possono organizzare (alcuni esempi):

- tavole di interscambio sulla metodologia della non violenza e sulle esperienze fatte
- gruppi di lavoro
- convegni, assemblee ecc.

per la realizzazione di proposte di azione non violenta che rafforzino l’idea dell’uscita dell’Italia dai paesi occupati e diano voce alla parte convergente e non violenta delle diverse culture.

Dicembre 2005

Commissione Direttiva Nazionale del Centro delle Culture

Assalam Aleikum que la paix soit avec vous

Journées de recontre et de dialogue entre les cultures

Dans le contexte de la Campagne Nationale «L’avenir se peut changer» le Centre des Cultures organise des rencontres ou des journées de dialogue entre les cultures, avec une attention spéciale pour celle islamique, pour construire une paix militante qui produise des actions non-violentes croissantes, en collaboration avec les Communautés d’étrangers et avec les associations qui s’occupent d’immigration et des cultures, avec les intellectuels, les artistes, les communautés religieuses.

Le premier pas pour réaliser les journées « Assalam Aleikum » consiste à créer un Comité Promoteur, formé par les membres des associations et des communauté, individus etc., intéressés dans la réalisation des journées ; avec le Comité on discutera le programme, la durée (il peut s’agiter d’une seule journée ou plusieurs, en base aux forces et aux objectifs qu’on se propose), les problèmes logistiques et la diffusion.

L’idée de ces journées prévoit le fait que, dans les différentes villes où elles seront réalisées, elles devront maintenir le même nom et la même structure interne de base, avec ample liberté tactique dans les éléments qui s’insèrent dans le programme. La structure modulaire proposée pour les journées comprend différents «moments» (comme les pas d’un parcours) chaque moment avec différentes caractéristiques, mais reductibles à l’objectif de stimuler l’intégration en consolidant la relation entre les participants, de façon à pouvoir lancer des actions communes, soutenues et permanentes vers les médias et la société, afin de donner un signal visible soit de désapprobation et soit de construction d’une différente réalité. Les différents moments des journées peuvent être organisés dans le même jour, en jours différents, en phases contemporaines mais distribuées sur différents jours etc., dans la forme dans lequel chaque ville décide.



Moment ou pas 1:

DIALOGUE AVEC L’ESPRIT

Dans cette partie on peut organiser (par exemples):

- tables rondes
- groupes d’étude
- conférences - débats
- talk show etc.

sur le sujet «La culture de la paix et l’action non violente dans les différentes cultures» (indispensable dans la culture islamiste et dans celle occidentale)

On pourra impliquer dans la réalisation de cette partie des journées (au-delà des membres des différentes cultures) intellectuels ou studieux de différentes cultures, artistes, membres d’associations, références et/ou membres de différents aveux religieux etc.

Moment ou pas 2:

DIALOGUE AVEC LE COEUR

Dans cette partie on tâche d’organiser des formes d’expression populaire comme:

- cérémonies, rites et/ou manifestations de type rituel ou spirituel
- dîners ethniques
- présentations et/ou expositions artistiques
- vidéo ou forum de cinéma, etc.

Dans cette partie il sera fondamental d’impliquer les communautés d’étrangers, les communautés religieuses, les associations de et pour les immigrés, etc.

Moment ou pas 3:

DIALOGUE AVEC L’ACTION

Les actions sont ce qui confirment la vérité des accords verbaux, donc cette partie est importante et elle a l’objectif d’atteindre à des accords précis dans les actions suivantes à la réalisation des journées.

On peut organiser (par exemples):

- tables d’échange sur la méthodologie de la non violence et sur les expériences qu’on a fait
- groupes de travail
- congrès, assemblées etc.

Pour la réalisation de propositions d’action non violente qui renforcent l’idée de la sortie de l’Italie des pays occupés et qui donne la voix à la partie convergente et non violente de différentes cultures.



SARA ZUCCHERIN

quale rivoluzione?

Quando si parla di evoluzione, non si può certo prescindere dall'affrontare il tema del cambiamento. Ogni processo evolutivo presuppone infatti che ci siano dei mutamenti da una condizione, da uno *stato di cose*, ad un altro. Allo stesso modo funziona un processo "involutivo", nel senso che anch'esso deriva da un cambiamento. Cosa distingue allora una evoluzione da una involuzione? Il fatto che questo cambiamento conduca ad un miglioramento della situazione precedente e non ad un peggioramento, che si tratti dell'ambito sociale, economico, politico o personale.

Definire allora un mutamento come evolutivo o involutivo è arbitrario e assolutamente soggettivo, ma di ciò che come umanisti intendiamo, per evoluzione abbiamo già discusso nel numero precedente.

Ci soffermiamo allora sul problema del mutamento, del cambiamento, che sta alla base di questo tipo di processi. Ogni volta che si presenta una modifica di una data situazione, diciamo che si è verificato un cambiamento. Quando ad un governo di centro-destra si alterna un governo di centro-sinistra, notiamo un mutamento dell'ambito politico; quando fu lanciato sul mercato il primo dvd, ci fu un cambiamento nelle tecnologie utilizzate dalla gente; quando cambierai casa, si verificherà un cambiamento delle tue condizioni personali.

Una rivoluzione non è un semplice mutamento. Non è un semplice passo in avanti, è un salto oltre un baratro. È un mutamento radicale e profondo che comporta la rottura di un modello precedente ed il sorgere di uno nuovo. Possiamo distinguere tra diversi tipi di rivoluzioni: sociali, politiche, culturali, scientifiche, tecnologiche. Quando pensiamo alle *rivoluzioni* insegnateci sui banchi di scuola siamo indotti a ritenere che sia indispensabile l'uso della violenza, e nella maggior parte dei casi fu così. Tuttavia, non è necessariamente questa l'essenza della rivoluzione, è possibile concepire una rivoluzione nonviolenta, e la storia dell'umanità è ricca di esempi, anche di questo tipo di rivoluzioni, forse meno studiate sui banchi di scuola. Spesso, invece, le rivoluzioni sono accompagnate da guerre civili, da massicce distruzioni della ricchezza accumulata, dall'impoverimento e dalla fame per la maggior parte della popolazione, e ciò tende a provocare, a sua volta, l'arretramento e la vittoria della controrivoluzione; per controrivoluzione si intende quel processo che conduce all'instaurarsi di un modello del tutto simile a quello di partenza, con un semplice mutamento delle condizioni, ma all'interno del medesimo tipo di sistema.

In ciò risiede il motivo che dovrebbe indurre ognuno di noi a non confondere un semplice cambiamento con una rivoluzione. Il cambiamento è frutto di una ciclica alternanza

degli eventi, è frutto del processo evolutivo del sistema in cui viviamo, dunque, per definizione, non potrà condurre ad un nuovo sistema. Se per fare una ecografia o delle analisi del sangue devi attendere mesi, non supererai il problema delle liste d'attesa cambiando ospedale; se non riesci a mantenerti per il troppo elevato costo della vita, non otterrai una soluzione facendo il giro dei supermercati; se la classe politica non ha a cuore il tuo futuro, questo non cambierà con una semplice alternanza delle parti. Se giochi a poker, non puoi aspettarti che i giocatori non bluffino o non cerchino di vincere la mano. Ogni gioco ha le sue regole, se credi che queste regole non siano giuste, non puoi limitarti a cambiare mazzo di carte o compagni di gioco. Con una semplice successione di mutamenti politici, economici, sociali e personali non si giungerà ad un diverso sistema, nel quale sia possibile immaginare il prevalere di una cultura della non-violenza e della non-discriminazione. Con una semplice successione di mutamenti politici, economici, sociali e personali non si giungerà ad una diversa scala di valori, nella quale il potere e la ricchezza non occupino i posti d'onore.

Se attualmente *il capitale* si va trasferendo dalla produzione verso la *banca*, verso il mondo della finanza, che a sua volta si va impadronendo delle imprese, dei paesi, delle città e delle persone imponendo una *vita a rate*, la rivoluzione implica che *la banca* presti i suoi servizi senza percepire in cambio interessi che, allo stato attuale, sono di usura. Se all'interno di un'azienda il proprietario, dunque *il capitale*, controlla le decisioni e percepisce i guadagni ed il lavoratore il salario o lo stipendio, la rivoluzione implica che il guadagno venga reinvestito o utilizzato per la creazione di nuovo lavoro, invece di essere destinato alla speculazione finanziaria. Se la sanità e l'istruzione sono trattate in modo disuguale per gli abitanti di un paese, la rivoluzione implica istruzione e sanità gratuite per tutti.

Diversamente non si arriverà a formare una società con possibilità evolutive. Una popolazione dipendente dagli interessi bancari, dunque non autosufficiente, con un basso livello di istruzione, dunque con meno strumenti per evitare di essere ingannata, e non in grado di curare liberamente la propria salute, dunque ammalata, troppo facilmente può essere controllata e limitata alla sopravvivenza materiale e spirituale. Parliamo allora di una rivoluzione sociale che cambi drasticamente le condizioni di vita, di una rivoluzione politica che modifichi la struttura del potere e, in definitiva, di una rivoluzione umana che crei i propri modelli in sostituzione dei decadenti valori attuali, e questo a partire dall'intenzione di ognuno di noi, dalla quotidiana pratica dei valori della non-violenza, della non-discriminazione e dell'assunzione dell'essere umano come valore centrale.

Enrico Longo

ONE JUMP FOR



Cos'è one jumpfor?

OneJumpFor è uno strumento rivolto alle associazioni, alle ONG, ai movimenti spontanei e a qualunque altra voce si levi su temi di carattere sociale ed umanitario. Lo strumento consiste nel mettere a disposizione un sistema collaudato di promozione e diffusione mediatica, per la divulgazione del "messaggio".

L'obiettivo?

L'obiettivo di OneJumpFor è diventare il punto di riferimento di chi a bisogno di divulgare il proprio messaggio con fini sociali ed umanitari.

Con quale strategia?

La strategia che si adotta è quella di sfruttare tutti quei canali mediatici che abbiano mantenuto una certa indipendenza e che permettano al movimento di raggiungere le persone con una spesa sostenibile.

Strumenti?

Gli strumenti che OneJumpFor mette a disposizione sono di diverso carattere, ma tutti fanno capo ad un sito web diventato ormai una community (www.onejumpfor.org) dove vengono raccolte le adesioni al movimento e rese note le iniziative promozionali, ai fini della divulgazione del messaggio in questione. Ci si serve di canali mediatici quali radio, Tv e stampa, volantinaggio, tavole rotonde, forum di discussione, feste, concerti etc. Per il lancio e la promozione degli eventi si creano inoltre gadget e oggettistica legati al tema trattato in funzione della promozione del messaggio.

Ma cosa promuove?

Ogni anno viene scelta da un comitato del OneJumpFor un'importante tematica di carattere sociale/umanitario (diritti dei bambini, diritto all'acqua, fame nel mondo, disarmo...) e su tale argomento durante l'anno vengono organizzate giornate/serate d'incontro e di diffusione, per poi giungere ad un evento più rilevante: il concerto/evento (gratuito) al termine del quale, verrà espressa la propria solidarietà al progetto compiendo tutti e contemporaneamente un salto One Jump For.

Chi gestisce il OneJumpFor?

promo@ika!

Cos'è promo@ika?

promo@ika è un'associazione apartitica e senza fini di lucro, si prefigge, attraverso eventi di carattere culturale e musicale, la promozione di temi di carattere etico e sociale, mettendo a disposizione la propria esperienza nel campo della comunicazione.

Da chi è composta?

Il gruppo fondatore di promo@ika è composto da figure che da anni lavorano nel campo della comunicazione e dell'organizzazione, e che hanno deciso di mettere la propria esperienza a disposizione del sociale. (Velia Merola: architetto e grafica Marco Clerico: produttore eventi e marketing; Gabriele Petullà: musicista e progettista eventi; Daniele Agliata: amministrazione e organizzazione eventi culturali e tanti altri...)

La tematica di quest'anno: OneJumpFor Disarm.

Il movimento for disarm è un movimento spontaneo nato nel 2005 a Torino, che riconoscendosi su un argomento come quello dei danni provocati dalle armi, ha deciso di promuovere iniziative per migliorare l'attuale situazione cercando inoltre di promuovere e collaborare con le associazioni e le O.N.G. che si battono per il disarmo, appoggiandosi all'associazione promo@ika svolgendo grazie ad essa le attività di organizzazione e promozione.

Nel sito www.onejumpfor.org si possono trovare tutte le informazioni riguardanti promo@ika, Onejumpfor e sottoscrivere al movimento 4disarm.



VOCI DAL MONDO

MONTREAL-CANADA
AUMENTA IL CONSUMO DI
ENERGIA RINNOVABILE
FONTE: GOOD NEWS AGENCY

19 dicembre 2005. Alcune tra le maggiori compagnie al mondo hanno recentemente annunciato di avere aumentato l'acquisto di energia rinnovabile. L'Istituto Mondiale delle Risorse (WRI) e membri del suo Gruppo di Sviluppo per il Mercato dell'energia verde hanno annunciato l'acquisto e il progetto di 185 nuovi megawatts (MW) di energia rinnovabile, portando l'ammontare totale di MW sotto contratto a 360 – la dimensione media di un impianto di energia alimentato a carbone. Con il traguardo dei 360 MW, queste compagnie hanno fatto più di un terzo della strada per l'obiettivo finale della costruzione di mercati di nuova energia verde competitiva negli Stati Uniti per 1000 MW. Nel corso di una conferenza stampa tenutasi oggi come parte degli incontri delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, il WRI ha anche annunciato il lancio di una partnership simile per l'acquisto di energia rinnovabile in Europa.

ITALIA
LA CULTURA
A PORTATA DI TUTTI
FONTE: GOOD NEWS AGENCY

13 ottobre 2005. L'accesso alla cultura come diritto garantito dalla legge, anche, e soprattutto, per coloro che per deficit fisici di varia natura incontrano delle naturali difficoltà a rapportarsi con il sapere. È questo il significato di fondo di "Leggimi un libro", iniziativa promossa dal sito Dirittoallacultura.org. La campagna si concretizza nel dare la possibilità ai disabili di conoscere il fascino dei libri attraverso una semplice tecnologia, ottenibile attraverso un registratore (analogico o digitale). Tutta l'iniziativa si inquadra in un percorso più ampio che mira anche ad implementare il mercato dei libri "accessibili", a moltiplicare i servizi che le biblioteche pubbliche offrono ai diversamente abili e a cercare i cosiddetti "donatori di voce", primi artefici del cosiddetto "audiolibro". Per aderire a "Leggimi un libro" occorre contattare il proprio bibliotecario per informarsi circa le opere richieste; leggere in modo chiaro ed espressivo, né troppo veloce né troppo lento; possedere un registratore stereo dotato di microfono esterno. Queste le dichiarazioni di Fernando Torrente, responsabile del C.I.S.A.D. (Centro Informatico di Sperimentazione Degli Ausili Didattici): "Nonostante i valori positivi proposti, bisognerebbe incrementare la diffusione dei prodotti digitali che consentono una maggiore fruizione e interazione da parte del disabile e una sensibile riduzione di tempo per le biblioteche che riuscirebbero a garantire un maggior flusso di informazioni ad un più vasto numero di utenti, che ne trarrebbero indubbi vantaggi se venissero sempre più costantemente messi nella condizione di utilizzare apparecchiature digitali".

NOTICIAS DEL MUNDO

EX JUGOSLAVIA
VIDEOGAME NON VIOLENTO
FONTE: LA REPUBBLICA

5 dicembre 2005. Quando era studente universitario nell'ex Jugoslavia, Ivan Marosevic fondò con colleghi e adolescenti del suo paese il gruppo Otpor (Resistenza) con il fine di rimuovere dal potere Slobodan Milosevic. Otpor ci riuscì contribuendo ad organizzare quella gigantesca manifestazione dell'ottobre del 2000 davanti al parlamento di Belgrado che portò alla destituzione del dittatore. Il loro metodo era la "rivoluzione di velluto", sull'esempio di quella indolore di Alexander Dubcek nell'ex Cecoslovacchia. Ora Marosevic, diventato membro dell'Inc (International Centre of Nonviolent Conflict), un'associazione non-profit che si occupa di insegnare strategie di rivolta non violente nei paesi in cui la democrazia è ancora un sogno, ha realizzato un progetto rivoluzionario: un videogioco. Si chiama "A force more powerful", e insegna a sviluppare proprio quelle pratiche "morbide" usate da Otpor - scioperi, manifestazioni di massa, disobbedienza civile - contro regimi antidemocratici ed eventuali conflitti. Si vince se si riesce a tornare alla democrazia in un Paese reale e con tutte le "armi" della non violenza. Tre anni di lavoro, la possibilità di utilizzarlo anche se non si è super esperti di computer. Gli scenari possibili sono parecchi e ispirati alla storia recente, per simulare il più possibile le reali condizioni di paesi in cerca di democrazia. Il gioco sarà messo in commercio all'inizio dell'anno prossimo ad un prezzo che si aggirerà intorno ai venti dollari: "Per chi non potrà permetterselo - in molti casi si tratta di cittadini di paesi in via di sviluppo - la distribuzione sarà gratuita e corredata da manuali di approfondimento", spiega Marosevic.

MONDO
BUONUMORE ONLINE
FONTE: FERPI

28 ottobre 2005. "No news, good news", recita il proverbio: ovvero, le notizie sono sempre negative. Ma non sempre è così e a ribaltare il detto ha pensato ora un sito di... notizie positive. Cercando sul web una fonte di notizie affidabile, ricca e di respiro internazionale, ci si trova davanti all'imbarazzo della scelta. Ma se non si è dell'umore giusto per affrontare i resoconti di stragi, guerre civili, disastri ambientali e altre catastrofi, è possibile se non altro consultare HappyNews. È un quotidiano online, in lingua inglese, che raccoglie solo storie vere e positive. O, per meglio dire, che trova il lato positivo anche nelle grandi tragedie (per esempio la raccolta di fondi per le vittime di Katrina). Il design della home si ispira al simbolo dello smile: domina il giallo, in diverse tonalità, e accanto ai titoli compare l'emoicon più conosciuto, quello della faccina felice :-). Le news sono facilmente reperibili, sia attraverso il menù delle sezioni tematiche, sia attraverso un motore di ricerca; sono aggiornate quotidianamente e possono essere inviate anche dagli utenti, che contribuiscono quindi ad arricchire i contenuti ricevendo in cambio, oltre alla gloria, un centesimo e mezzo per ogni parola e 5 dollari per ogni foto pubblicata. Il sito, pur contenendo notizie serie, ha uno stile delicatamente ironico e si rivolge ai lettori in modo scherzoso. Per esempio si cura di segnalare, a rischio e pericolo del visitatore, anche le fonti di "unhappy news". Nasconde con dei pop-up gli indici di borsa in discesa. Fornisce le previsioni del tempo, ma solo quelle delle località in cui è sereno. Addirittura risparmia ai navigatori la rischiosa consultazione dell'oroscopo liquidando i superstiziosi con il motto: "Le stelle non controllano la tua vita. Sei tu che lo fai!".

AMES, IOWA
BORSETTA SOLARE
FONTE: WWW.HISNA.ORG

23 dicembre 2005. Joe Hynek, 27 anni, a studente in ingegneria meccanica presso l'Iowa State University, ha creato la borsetta a energia solare. La borsetta, nera e rettangolare, è coperta con pannelli solari a lamine, che assomigliano a sottili pellicole fotografiche separate da linee bianche. Manici trasparenti completano la borsetta. La borsetta è studiata per dare energia a piccoli apparecchi che usano porte USB, come cellulari, iPods, navigatori, registratori e piccole fotocamere. Mark Bryden, un ingegnere meccanico professore presso l'Iowa State, crede che l'idea potrà svilupparsi anche in altri generi di articoli di abbigliamento. Esistono già zainetti che convertono l'energia solare per caricare batterie. Hynek vuole col tempo vendere la borsetta a consumatori con coscienza ambientale. Poiché i materiali possono essere costosi, Hynek spera di tenere il prezzo al dettaglio sotto i 300 \$. "Non voglio farlo diventare un prodotto di elite", ha affermato.



quello che la tav... Torino-Lione

Dal 20 dicembre presso la stazione Porta Nuova di Torino è stato allestito il Centro informativo sulla linea ad alta velocità Torino-Lione, con lo scopo di fornire spiegazioni sul percorso, sulle tecniche utilizzate per i lavori e sui vantaggi che porterebbe la nuova linea ad alta velocità.

Su uno dei pannelli esplicativi vengono riportati i seguenti dati - relativi a traffico, ambiente e sicurezza - per motivare l'utilità della nuova linea veloce.

Traffico

- Il traffico stradale delle Alpi in 25 anni si è moltiplicato di 11 volte e continua a crescere.
- La strada assorbe attualmente i $\frac{3}{4}$ del traffico merci.
- L'attuale linea ferroviaria, particolarmente penalizzata dall'anzianità degli impianti e dalla pendenza del tracciato, non può più far fronte al sempre maggiore aumento degli scambi internazionali.
- In assenza di nuove infrastrutture, la ferrovia raggiungerà il suo limite di capacità tra il 2015 ed il 2017 e la strada sarà prossima alla saturazione entro il 2020.

Ambiente

- Se non si interverrà, entro una quindicina di anni, quasi 3,6 milioni di camion all'anno percorreranno i diversi valichi italo-francesi.
- Potenziano il traffico merci su ferrovia, la Torino-Lione permetterà di ridurre l'inquinamen-

to atmosferico di circa 360 tonnellate al giorno di gas nocivi.

- Il collegamento consentirà di ridurre l'inquinamento da rumore nei centri abitati lungo i grandi assi stradali.

Sicurezza

- La ferrovia è molto più sicura della strada.
- Il futuro tunnel di base a due vie impedisce le collisioni frontali.
- La realizzazione del tunnel garantisce un alto livello di sicurezza.
- L'autostrada viaggiante che permette di trasportare i camion sui treni, rende più agevoli gli scambi internazionali.

Sono motivazioni rassicuranti, sicuramente convincenti, frasi che il comitato NO TAV si è sentito ripetere per anni e anni, senza che a queste parole seguisse nulla di concreto.

Riportiamo qui di seguito l'estratto di un articolo a firma di Andrea Boitani e Marco Ponti pubblicato su "Il Sole - 24 Ore" del 22/11/2005; i dati cui gli autori fanno riferimento si basano sul rapporto ("Nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione", dicembre 2000) steso dal gruppo di lavoro intergovernativo italo-francese (GLI) incaricato quasi dieci anni fa di analizzare la fattibilità dell'opera.

"Secondo le stime del gruppo di lavoro intergovernativo italo-francese, lo stato della domanda di traffico sulla tratta ferroviaria Torino-Lione (nel 1997) era così riassumibile: 10,1 milioni di tonnellate di merci e 1,3 milioni di passeggeri per

anno, di cui il 60% in transito notturno. Nel 2004 il traffico merci è sceso a 8,5 milioni di tonnellate/anno. (...) Tenendo conto della realizzazione dei valichi ferroviari svizzeri del Gottardo di base e del nuovo Loethchberg, il traffico merci sulla linea storica per il valico di Modane salirebbe a 12,1 Mtonn/anno nel 2015. (...) Con il potenziamento della linea esistente, la capacità della tratta potrebbe arrivare a 20 Mtonn/anno. Se tale potenziamento venisse realizzato e ogni camion in transito per i valichi stradali venisse tassato per ulteriori 100 euro, la domanda ferroviaria per Modane potrebbe salire fino a 16,9 Mtonn/anno nel 2015. Con la realizzazione del progetto Av, e mantenendo la tassa sui camion, la domanda potrebbe arrivare fino a 21,1 Mtonn/anno (...) La capacità della nuova linea sarebbe di 40 Mtonn/anno, da aggiungere alle 10 della linea storica così com'è o delle 20 della linea storica potenziata. (...) Si realizzerebbe, dunque, un'opera per far rimanere inutilizzata dal 58 al 65% della capacità. L'opera non contribuirebbe a uno spostamento "spontaneo" di traffico dalla strada alla rotaia, che rimarrebbe intorno al 39% del totale, contro il 38% del 1997: gli aumenti di traffico sulla linea ferroviaria Torino-Lione si avrebbero a scapito di altre linee ferroviarie. I benefici ambientali (aggregati) e di decongestionamento delle arterie stradali sarebbero nulli o vicini allo zero. (...) Il costo della sola tratta di valico stimato dalla società Ltf - Lyon-Turin Ferroviarie, aggiornato al 2003, è di 6,7 miliardi di euro, con una crescita dal 2000 del 17% (stime del GLI): oggi le previsioni dovrebbero arrivare a 7,46 miliardi di



MARCO GIRARD

euro. In base al "Memorandum di intesa" del 5 maggio 2004, l'Italia si farà carico del 63% dei costi non coperti dall'Unione Europea e la Francia del 37%. Per la tratta esclusivamente italiana (Bussoleto-Torino), la spesa dovrebbe aggirarsi sui 4,6 miliardi di euro, cui vanno aggiunte le spese per adeguare il nodo di Torino e quelle per il potenziamento della linea storica, necessaria a far fronte ai previsti incrementi di domanda da adesso al 2020. Le previsioni più accreditate ritengono che il costo per il bilancio pubblico italiano dovrebbe aggirarsi intorno ai 13 miliardi di euro. Ma l'esperienza internazionale insegna che, in media, i costi delle opere ferroviarie sono più alti di un buon 30% rispetto alle previsioni. In questo caso, il costo per il bilancio italiano salirebbe a circa 17 miliardi di euro. (...) Tutte le analisi costi-benefici condotte dal GLI, sotto diverse ipotesi, conducevano a risultati negativi." Sempre su uno dei pannelli esplicativi viene riportato quanto segue: "Per quanto riguarda l'uranio, i circa 8.000 prelievi hanno dimostrato un livello di radioattività identico a quello presente nel mare, quindi senza rischi per gli abitanti della zona. A proposito del rischio di rinvenimento di rocce amiantifere, i numerosi prelievi effettuati hanno evidenziato la presenza di alcune vene dello spessore di pochi centimetri o addirittura millimetri." A tal proposito riteniamo che le paure

sulle questioni di salute siano alquanto fondate, e non solo per la gente della Valle di Susa. Di seguito riportiamo alcuni passaggi di una conferenza tenuta dal Dott. Edoardo Gays, oncologo presso l'Azienda Ospedaliera San Luigi di Orbassano.

"... si tratta relativamente alla tratta nazionale di scavare un tunnel di 23 km sotto il Musinè: se fosse realizzato sarebbe il tunnel ferroviario più lungo d'Italia. Ma soprattutto avrebbe il record nazionale riguardo alla movimentazione di rocce amiantifere. Oltre un milione di metri cubi di roccia contenente in qualche misura amianto, paragonabile ad un edificio di 50 m per 50 m alto 400 m.

(...) I geologi dell'Università degli Studi di Siena con un lavoro commissionato proprio dai costruttori hanno verificato che nella zona interessata dagli scavi è presente amianto. Questo materiale amiantifero sarà poi stoccato in alcuni punti della valle. Non risulta, dall'esame dei documenti prodotti, che siano state previste e messe a costo opere tali da impedire la dispersione nell'aria delle fibre d'amianto.

Vi ricordo che la valle di Susa è una tra le più ventose delle Alpi occidentali: è stato calcolato che per oltre 21 ore al giorno, tutti i giorni, spira il vento. (...) Per questo motivo la popolazione coinvolta all'esposizione delle polveri si allarga anche agli abitanti della città e alla

provincia di Torino. Vi informo che non esiste una soglia di non effetto, ovvero una soglia al di sotto della quale l'esposizione all'amianto non sia pericolosa. (...) Ci si può ammalare anche a 30 anni di distanza dall'inalazione, contraendo una malattia chiamata mesotelioma, ovvero un tumore maligno del rivestimento esterno dei polmoni tale che la sopravvivenza dal momento della diagnosi alla morte (la mortalità è del 100%) è di 275 giorni in media..." Concludiamo con alcune considerazioni estrapolate dalla tesi del dottor Mirco Federici, ricercatore presso l'Università di Siena:

"La TAV ha impatti ambientali paragonabili al trasporto individuale in auto e addirittura superiori al trasporto merci su gomma. Non migliora l'impatto dovuto alle emissioni, ed anzi peggiora la qualità ambientale con l'invasività delle sue infrastrutture. La TAV non ha ragione di esistere né dal punto di vista dell'offerta di trasporto (troppo bassa) né dal punto di vista dell'efficienza."

Marco Girard

Comitato NO TAV Chiusa San Michele

Per le fonti citate ed ulteriori informazioni www.legambientevalsusa.it

A.S.L. Torino 3 – Hôpital Amedeo di Savoia – Clinique des maladies infectieuses

Corso Svizzera 164 – 10149 Torino
Tel 011 4393828

L'équipe du dispensaire est formée de médecins et infirmiers spécialisés dans le domaine des maladies infectieuses transmises par les rapports sexuels. Ils travaillent avec l'aide de médiateurs socio-culturels albanais, nigériens, maghrébins, etc...

Le dispensaire se réfère à tous ceux qui ont eu des rapports sexuels réputés à risque et il donne les possibilités ci-après: libre entrée, diagnostics livrés dans l'immédiat, prises pour les diagnostics de laboratoire, un service supervisé, conseil et prévention, contact-tracing.

Les activités qui se déroulent sont: Service d'information à ceux qui sont exposés au risque d'être affectés par les maladies transmises à la suite des rapports sexuels, visites spécialisées, éducation envers un sexe qui soit sûr et distribution de prophylactiques, matériaux d'information sur un sexe sûr et sur les maladies infectieuses qui peuvent être transmises par suite d'un rapport sexuel.

Le dispensaire MST a construit à partir de 1997 un vaste réseau de collaboration avec les groupes qui opèrent dans le secteur du privé (par rapport au social), du public et du volontariat, avec les associations qui travaillent à l'égard des étrangers, en particulier des femmes étrangères et qui sont victimes d'exploitation et par rapport à l'art. 18.

Camminare insieme/ Marcher Ensemble ass. volontaire de la santé publique

Via Cottolengo, 24 a
10155 Torino
Tel 011 4365980
Fax 011 4390751
info@camminare-insieme.it

L'efficacité du complexe médical est garantie par la présence constante du personnel volontaire qui, par roulement et gratuitement, déroule des activités soit médicales (40 volontaires) soit de secrétariat, accueil et organisation (50 volontaires), le 20% parmi le personnel volontaire est formé par étrangers qui n'appartiennent pas à la CEE.

Camminare Insieme opère d'une façon serrée avec les services sociaux de la Mairie de Turin et avec d'autres associations et offices qui s'occupent de donner accueil aux étrangers.

Le polydispensaire est à même de donner les services sanitaires ci-après:



errata corrige

Centro Frantz Fanon
Via Vassalli eandi 18
011.70954214
associazione.fanon@infinito.it

Odontologie, Gynécologie, Cardiologie, Chirurgie, Ophtalmologie, Pédiatrie, Neurologie, Médecine Généraliste, Pneumologie, Dermatologie, Oto-rhino-laryngologie, Ortopédie.

Nous disposons en outre d'endroits spéciaux où réaliser les échographies et des petits interventions chirurgicales, où stériliser les instruments, où effectuer le service de secrétariat, l'accueil et l'attente.

Centre Frantz Fanon

Via Vassalli Eandi 18
10138 Torino
Tel 011 70954214
associazione.fanon@infinito.it

Service de psychothérapie, support psychosocial et conseil pour les immigrés, les réfugiés et les victimes de la torture.

Il prend naissance en 1996 d'après une délibération de l'ASL de Turin.

Il s'occupe des immigrés soit qu'ils soient régularisés ou pas, individus et familles, mineurs et adultes, qui manifestent des problèmes psychologiques, du malaise, des problèmes psychosociaux en leur donnant une action de support.

Il réalise une activité de recherche et formation sur les thèmes qui se réfèrent à l'immigration, au soin de la santé de même qu'à la maladie, à l'anthropologie médicale et à l'ethnopsychiatrie.

Sur ces bases il donne consultation aux opérateurs sociaux et sanitaires qui s'occupent des immigrés. Depuis 1997/1998 parmi les activités du centre les problématiques de la prostitution ont acquis toujours plus d'importance.

HIN

Health Information Network
Tel 349 4723539
De 17 à 19 heures
Du lundi au Samedi
Hin_torino@yahoo.it

Le Hin mappe les services sanitaires pour tous les étrangers qui sont présents en Italie de façon temporaire ou stable et répand informations sur la santé dans les pays d'où les immigrés proviennent.

I.S.I. - Informazione Salute per Immigrati/Information sur la santé pour les immigrés

L'I.S.I.: Informations sanitaires pour les immigrés voit sa naissance en 1992 à travers les activités de l'ASL de Turin (Office Sanitaire Local).

Le service I.S.I. qui est géré par la Coopérative Sans Frontières, formée par des immigrés et des Italiens, donne les services ci-après:

- délivrance d'une carte STP (étrangers temporairement présents) qui donne accès aux services sanitaires de la ville;
- activité d'information sur la santé publique, d'accompagnement et de facilité dans l'accès au service public;
- activité de monitoring des services sanitaires;
- conseil et information sur HIV/ AIDS;
- consultation et formation pour les médiateurs interculturels.

I.S.I. ASL 1

Via S. Donato 22/c
Tel. 011 5663050
Horaire: Du lundi au vendredi de 15 à 19 heures (sur réservation)

I.S.I. ASL 2

Hôpital Martin
Via Tofane 71
Tel 011 70952593
Horaire: lundi, mercredi, vendredi de 13 à 15.30 heures

ITALIE -Turin

L'Italie, à la suite des dispositions sanitaires prévues par la loi 40/98 a acquis un rôle avancé et innovant du point de vue juridique dans le contexte européen, en garantissant à tous les immigrés, même ceux qui ne sont pas régularisés, l'assistance sanitaire, l'amélioration de la santé et la prévention des maladies. Il s'agit en effet, d'une extension aux étrangers des mêmes garanties assurées par l'art. 32 de la Constitution Italienne.

Cette-ci semble être, en effet, l'inspiration fondamentale des dispositions sanitaires prévues par la loi (art. 34-35-36 T.U. et art. 42-43-44-Règlement) qui garantit même aux immigrés qui ne sont pas régularisés ou clandestins "...le droit aux traitements hospitaliers ou bien des urgences ambulatoires ou de toute façon essentiels, bien que continus, à l'égard de maladies, accidents, maternité etles projets de médecine préventive...."(art. 35 co. 3 T.U.). De plus, afin de rendre opérant ce droit, il vient affirmer "...l'accès aux structures sanitaires par l'étranger clandestin ne peut pas comporter aucune signalation aux autorités..."(art. 35 co. 5 TU). A Turin il existe un efficace réseau de services préposé à garantir aux immigrés l'application des articles de la loi qui ont été susnommés.

I.S.I. ASL 3

Information et réservation
Via del Ridotto 3
Via Pacchiotti 4
ouvert au public de 9.00 à 12.00 heures

Visites médicales

Via Carutti 23 (l'entrée c'est par Via Zuni)

I.S.I. ASL 4

Lungo Dora Savona 24
Tel 011 2403639
Horaire: lundi, mardi, vendredi
Réception: de 13 à 15 heures
Visites de 13 à 17 heures

SVS

Hôpital S. Anna
C.so Spezia, 60
10126 Torino
Dispensaire
ouvert de 9 à 13 heures
du lundi au vendredi
Tel 011 3134180
Fax 011 3134181
svs@oirmsantanna.piemonte.it

Le centre SVS, qui a pris naissance en Mai 2003 et le premier pour son service, en Piémonte, agit à l'appui des femmes dès l'âge de 14 ans et plus, qui ont essuyé des violences sexuelles.

Le centre donne des entretiens pour l'accueil, thérapie et assistance médicale, assistance psychologique, support social.

L'équipe compte sur la collaboration de personnel spécialisé dans différentes branches tels comme: gynécologues présents sans arrêt, médecins légistes, une psychologue, une accoucheuse, un assistant social.

santé
salud
saúde
sanità

L'accès aux structures sanitaires n'apporte aucune signalisation à l'autorité de Police sauf les cas où elle soit jugée obligatoire par la loi.

TAMPEP

Corso Brescia 10
Tel 011 859821
Tel-fax 011 2407344
ouvert au public de 10 à 14 heures
du lundi au vendredi
tampeponlus@tampepitalia.it
www.tampepitalia.it

Tampep: il s'agit d'un projet européen qui a pris naissance en 1993 afin de prévenir les maladies transmises à la suite de rapports sexuels et l'HIV. L'équipe est composée par opérateurs sociaux, médiateurs interculturels, personnel légiste et comprend accueil, écoute, orientation et accompagnement aux services de la santé publique. Il est prévu une équipe qui travaille dans la rue pour donner informations et pour la prévention des maladies qui sont transmises à la suite des rapports sexuels.

Les services sont gratuits et quiconque peut en bénéficier.

Pour obtenir d'autres informations :
http://www.comunetorino.it/stranieri-nomadi/stranieri/servizi/fare/ass_sanit.htm
<http://www.piemonteimmigrazione.it/torinoserv.htm>

- vaticano + autodeterminazione

FACCIAMO BRECCIA

È un comitato, è un'assemblea, è un movimento spontaneo e trasversale, formato da cittadini e cittadine, gruppi, associazioni che, riprendendo nel nome il gesto che sancì l'autonomia dello stato italiano dalla chiesa, riaffermano una cultura laica, valorizzano tutti i percorsi di autodeterminazione e costruiscono un percorso di mobilitazione.

Non affermiamo la laicità in astratto, ma la decliniamo e argomentiamo in tutti i temi che riguardano la vita e le scelte di tutte e tutti: dall'interruzione volontaria di gravidanza alle tecniche di fecondazione artificiale, dalle nuove e diverse forme di unione tra soggetti che si amano al divorzio, dalla libertà di ricerca scientifica alla responsabilità etica dei soggetti in essa coinvolti, dalla scuola ai consultori, dalle diversità culturali ai segni di cui il corpo si veste per esprimerle, dal dissolvimento dei canoni identitari alla libera declinazione dei corpi, dall'uso delle risorse pubbliche al rapporto tra istituzioni politiche e istituzioni religiose, eccetera.

Una serie di circostanze politiche, sociali e culturali hanno fatto sì che nel nostro paese si rafforzasse un fronte conservatore: l'ortodossia religiosa si è insinuata nella politica e sta sfilacciando il tessuto sociale basato su una cultura di solidarietà e convivenza.

FACCIAMO BRECCIA è un percorso che intende elaborare un pensiero capace di rendere politica una realtà che è già sotto gli occhi di tutti: la società è fatta da molti volti. Ci contrapponiamo all'invasione teo-neo-oscurantista sui corpi e sulle scelte di vita, per riaffermare l'autodeterminazione di ogni soggetto, chiunque esso sia.

Uniamo le singolarità per dare voce a un'opposizione trasversale che parta dal basso e che faccia da controcanto a tutti quei tentativi di ricondurre alle regole imposte dai vari credo.

per aderire

adesioni@facciamobreccia.org

news e iniziative

<http://www.facciamobreccia.org>

«Scappavano, inseguiti dai manganelli»

Carlo Grande de La Stampa ha assistito al blitz della scorsa notte a Venaus

7/12/2005

di Carlo Grande



VENAUS. Sono arrivato a Venaus a mezzanotte, invitato da un amico che suona la fisarmonica, un quarantenne esile e pacifico. A un blocco la polizia mi ha indicato la strada. Ho chiesto se gli davano il cambio per la notte, hanno detto di sì.

Ho augurato loro buona nottata. Ho raggiunto l'amico al presidio Anti-Tav, superando a piedi altri agenti a un blocco di polizia, che mi hanno semplicemente ignorato. Ho varcato le «barricate» vicino alla strada, una rete sbilenca e qualche ramaglia, niente di inespugnabile, passando davanti alla baracca della Pro Loco. Sono salito nei prati 200 metri più in alto, sotto i piloni dell'autostrada, vicino a un'altra barriera simile. Siamo rimasti un paio d'ore vicino al fuoco a parlare, un bicchiere di vino, un po' di musica, gli anziani cantavano canzoni degli alpini. Non ho sentito discorsi facinorosi, faceva freddo, la gente era tranquilla, c'erano una dozzina tra ragazzi, ragazze, sessanta-settantenni della vallata, una signora assessore ad Avigliana. Dall'altra parte un gruppetto di finanzieri parlottavano e si scaldavano a un fuoco. Alle 2,30 io e l'amico siamo scesi alla baracca della Pro Loco per sgranchirci e scaldarci.

Abbiamo attraversato i prati, c'erano una decina di tende, avrò visto in tutto una trentina di persone che dormivano, parlavano, suonavano la chitarra. Una donna aveva un collare medico. Non pareva gente facinorosa, nessuna agitazione, teste calde, tipi con l'aria e la grinta da antagonisti anarchici. Nella baracca (una dozzina di persone) è giunta voce che fuori c'erano movimenti, forse si preparavano a entrare. «Se caricano cosa facciamo?», ha detto uno. «Cosa vuoi fare? Chiamiamo gli altri dai paesi, ma a quest'ora siamo pochi. Se entrano ce ne andiamo» ha detto un altro. Poco dopo le tre siamo usciti sulla stradina e siamo andati verso la macchina a prendere una pila.

Siamo ripassati vicino ad alcuni agenti, ci siamo salutati, ci hanno detto ridendo «Ci avete circondati», «che fame» hanno aggiunto, «Volete un panino?» ho chiesto, «Sono a dieta», ha risposto con un mezzo sorriso. Siamo passati davanti a una ventina di altri agenti col passamontagna nero, ci hanno seguiti ostentatamente con lo sguardo, aria molto ma molto arrabbiata. Da una stradina fra i boschi all'improvviso è piombata una colonna di camionette e furgoni, una settantina, ci hanno superati hanno inchiodato davanti alla «barricata», sono scesi centinaia di agenti in tute antisommossa, scudi, manganelli, elmetti, spazzata la barricata sono entrati dimenando i manganelli. Mi sono avvicinato, in mezzo agli agenti che continuavano ad affluire e facevano «cordone», sono entrato nel presidio restando sulla stradina, fuori dalla mischia.

Nei prati sentivo urlare, vedevo gente correre, inseguita da agenti. Un ragazzo scendeva barcollando, urlava: «Bravi!, bella impresa! Non ho detto "ba" e mi avete dato un manganello in faccia». Qualcuno urlava: «Non picchiate la gente», un anziano ha detto «Sono sulla mia terra» (gli anti-Tav erano per lo più su terreni non espropriati, mi hanno detto), hanno manganellato anche lui. Non ho visto scontri, cioè colluttazioni - individuali o di gruppo - con agenti, nessuno che si ribellasse mentre gli mettevano le mani addosso.

Cercavano di proteggersi, di parare i colpi. Ho fatto due passi verso i prati, un agente si è staccato dal cordone di polizia: «Si allontanano». Ho fatto alcuni metri più indietro: «Voglio vedere, sono un giornalista», «Non c'è niente da vedere» ha detto. «Ma stanno urlando», «Urlano sempre» ha risposto. Stavo per allontanarmi lungo la strada, lui mi ha raggiunto e afferrato per un braccio: «Adesso vieni qui», mi ha spinto oltre le linee, nella baracca piena di gente: tra loro quattro o cinque ragazzi seduti o sdraiati, sanguinanti, con labbra e fronti spaccate. «Dormivo, mi hanno picchiato» ha detto uno, gli ho chiesto il numero di telefono; la donna col collare era seduta, tremava e piangeva a dirotto, col ghiaccio in testa e sangue sulla fronte. «Una manganellata», ha detto. Le ho fatto coraggio, ho chiesto il suo telefono.

Qualcuno voleva stare davanti alla porta - c'era fumo, mancava l'aria, alcuni anziani stavano male, altri telefonavano alle ambulanze - li hanno spinti dentro con le brutte, anche dalla finestra. Tornata un po' di calma sono uscito davanti al muro di scudi e manganelli: «Sono un giornalista», ho detto, sono rimasti impassibili. Da dentro non ho sentito insulti ma dei «Vergognatevi», «Potrebbero essere i vostri padri e i vostri nonni, le vostre figlie». C'erano donne-poliziotto in tenuta, lo sguardo fisso. Poi è arrivato il sindaco di Venaus con la fascia tricolore, ho ripetuto «Sono un giornalista», mostrato la tessera, «Quando arriva il comandante», hanno detto. Mezz'ora dopo è arrivato, il sindaco ha chiesto un'ambulanza e di farmi uscire.

Erano le 5. Ho salutato l'amico, gli ho detto di stare calmo (sarebbe rimasto lì fino alle sette con gli altri), sono tornato alla macchina fra centinaia di agenti, che mi hanno ignorato, superando con la tessera l'ultimo blocco. Intanto a pochi metri si ammassava la gente che arrivava da tutta la vallata. Ho visto moltissimi poliziotti tranquilli, corretti. Certo, non quelli che ho visto picchiare gente inerme. Sono sceso lungo l'autostrada alle sei. Nell'altra corsia luci blu di camionette e di ambulanze, che risalivano la valle.

Le premier forum humaniste africain



Aujourd'hui, nous, les africains, avons le choix entre deux chemins.

L'un de ces deux chemins résonne depuis un passé pas très lointain et nous le connaissons très bien, car nous y passons quotidiennement. Un chemin sur lequel la vie humaine ne vaut rien. Un chemin sur lequel la maladie, la pauvreté, l'analphabétisme et les conflits armés condamnent le futur de nos peuples.

Nous savons que les difficultés, nombreuses, qui aujourd'hui nous font souffrir, telles que les dictatures, le militarisme, la corruption, la crise économique, les guerres civiles et les désastres écologiques, viennent en grande partie des années de colonialisme européen. Nous savons également, qu'ils n'ont pas fini d'exploiter notre terre. Aujourd'hui, les plus grands représentants en sont les multinationales avec leur politique néo-libérale répondant aux intérêts du nouvel empire.

Ce chemin n'a pas d'avenir. Réduisant notre vie et condamnant les futures générations, il ne peut offrir que désespoir et désolation. Mais nous avons la certitude qu'il existe un autre chemin.

Un chemin qui est relié aux meilleures aspirations logées au cœur de millions d'africains vivant sur ce continent majestueux.

Un chemin d'où il est possible que surgisse une nouvelle Afrique, diverse, unie et dynamique qui s'appuie sur le meilleur de ses traditions et de ses valeurs. Un chemin où l'être humain est la valeur principale au-dessus de tout autre intérêt et où avoir une vie digne par le seul fait d'être né sur cette terre, est une réalité. Prendre ce chemin implique un engagement. Nous devons décider nous mêmes de la façon dont nous voulons vivre et dans quelles conditions le faire. Ce Forum Régional Humaniste représente la première rencontre pour toutes celles et tous ceux pour qui résonne à l'intérieur la clameur d'une Afrique Humanisée. Notre continent a toutes les ressources suffisantes pour se mettre debout. Il est riche de ses êtres humains, de ses cultures, de ses traditions, de ses langues et de son art, de sa sagesse et de sa religiosité.

La solidarité, l'entraide mutuelle, les liens de communion collective, l'interrelation entre les peuples et les régions sont des vertus qui ne se retrouvent dans aucun autre continent que le nôtre.

Nos réserves naturelles font de notre Mère patrie une des régions les plus riches du monde. Nous possédons 75% du cobalt mondial; 46% des réserves de diamants; 44% du chrome; 32% du magnésium; 32% de l'or; 24% du phosphate; 20% de l'uranium, 18% de la bauxite; 14% du cuivre et 11% du pétrole.

Nous produisons 55% du cacao mondial, 19% de la cacahuète et

19% de café. Nous avons nos troupeaux, nos réserves de pêches au large de nos côtes et la beauté de nos paysages avec leur faune et leur flore.

Sur notre continent, on trouve la plus grande variété géographique ainsi que la plus grande diversité des peuples du monde.

Nous comptons avec l'inspiration de ceux qui, dans notre histoire, luttèrent pour l'indépendance, l'autonomie et l'unité africaine tels que: Kwame N'Krumah au Ghana, Leopold Sedar Senghor au Sénégal, Thomas Sankara au Burkina Faso, Jomo Kenyatta au Kenya, Keneth Kaunda en Zambie, Stephen Biko et Nelson Mandela en Afrique du Sud, Patrice Lumumba au Congo, Samora Machel au Mozambique, Agostinho Neto en Angola, Amilcar Cabrai en Guinée Bissau, Sylvain Olimpio au Togo et Julius Nyerere en Tanzanie.

Nous comptons aussi avec la force de femmes comme: Funmilayo Ransome Kuti du Nigeria, leader de la lutte pour l'indépendance de son pays et défenseuse du droit de vote pour les femmes; Constance Yai, de Côte d'Ivoire dans sa lutte contre les mutilations féminines; Agnes Siyankoi du Kenya, qui s'est risquée à défier les traditions culturelles de son peuple qui marginalise les femmes Masai; Wangari Maathai qui s'est confrontée vaillamment à l'ancien régime oppresseur du Kenya et qui a récemment été la première femme africaine à recevoir le prix Nobel de la Paix.

Et combien d'hommes et de femmes qui, anonymement, travaillèrent pour le dépassement de la douleur et de la souffrance, humanisant leurs propres actions au profit des autres!

De plus, nous conservons dans notre mémoire et dans notre cœur l'esprit de nos aïeux qui nous accompagnent silencieusement comme des guides sacrés.

Oui, nous avons les conditions pour initier un nouveau chemin.

C'est pour cela que nous convoquons tous nos frères et soeurs africains à participer à ce Premier Forum Humaniste Africain afin de commencer à dessiner notre nouveau futur et notre nouvelle Afrique.

Un futur pour que la santé, l'éducation et la qualité de vie soient accessibles pour tous.

Une Afrique des droits de l'homme, sans discrimination, avec de la justice, de la paix et une égalité de choix et d'opportunité pour tous ses habitants.

Dans cet ample débat, nous, les africains devons faire notre apport à la future Nation Universelle qui a déjà commencé à naître.

La redazione cerca: Grafici | Traduttori | Articolisti | Vignettisti | Fotografi | Distributori
Editorial staff looks for: Draughtmen | Translators | Columnists | Cartoonists | Photographers | Dealers
La redacción busca: Gráficos | Traductores | Periodistas | Viñetistas | Fotógrafos | Distribuidores

www.centrodelleculture.org

Centro delle culture

Torino - associazioni fondatrici

Cultura Mista

Via Martini 4/b – Torino | Tel-fax +39 0118129052 | www.culturamista.it

Munay

c/o centro umanista

Via Sant'Anselmo 3/d – Torino | Tel +39 3281524492 | www.centrodelaesculturas.it